

Giovedì 5 – venerdì 6 dicembre 2024

TATAMI

Regia: Zar Amir-Ebrahimi, Guy Nattiv; *sceneggiatura:* Elham Erfani, Guy Nattiv; *fotografia:* Todd Martin; *montaggio:* Yuval Orr; *musiche:* Dascha Dauenhauer; *interpreti:* Arienne Mandi, Zar Amir-Ebrahimi, Jaime Ray Newman, Nadine Marshall, Lir Katz, Ash Goldeh; *produzione:* Keshet Studios, WestEnd Films, New Native Pictures; *distribuzione:* Bim; *origine:* Georgia/Usa, 2023; durata: 105’

Vicenda

Durante i campionati mondiali di judo a Tbilisi, in Georgia, la judoka iraniana Leila e la sua allenatrice Maryam, decise a portare a casa la medaglia d’oro, procedono spedite verso la finale ma, a causa della probabilità di sfidare una concorrente israeliana, subiscono pressione dalle autorità del loro paese perché la sportiva simuli un infortunio e si ritiri, pena l’essere accusata di tradimento dello Stato. Vedendo minacciata la propria libertà e quella della sua famiglia, Leila si trova ad affrontare una scelta impossibile.

Racconto e significazione

Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2023 nella sezione Orizzonti, è il primo lungometraggio diretto congiuntamente da una regista iraniana e un regista israeliano. La storia è frutto della fantasia degli sceneggiatori ma racconta dei tanti atleti iraniani costretti a subire imposizioni dal proprio Paese, tra dignità calpestata, resilienza, ostinata ricerca della propria libertà. Il caso di Leila, irruenta e determinata, è ispirato all’arrampicatrice che rifiutò di indossare l’hijab o alla pugile rifugiata in Francia per farsi paladina dei diritti delle sue connazionali o ancora alla lottatrice di taekwondo che fuggì all’estero per le minacce del suo governo. Le stesse minacce che nel film le arrivano per il filtro dell’allenatrice Maryam incaricata di una sorveglianza in nome dell’ortodossia, dibattuta tra l’esecuzione degli ordini, la consapevolezza della posta in gioco, la determinazione ad agire tra i sospetti dell’ente sportivo sovranazionale e gli agenti infiltrati.

Complice il bianco e il nero, il montaggio serrato, una narrazione essenziale ed asciutta, il film comunica una suspense crescente che fa scaturire dalla competizione sportiva in un ambiente chiuso apparentemente protetto una metafora del rigido controllo da parte del regime, del ricatto cui si è esposti quanto più si ottiene visibilità.

Un’atleta di talento diventa una pedina di interessi politici e alla, prima avvisaglia di opposizione, passibile di pesanti ritorsioni. Non a caso si insiste sul tifo domestico della famiglia coinvolgente e stilisticamente pregevole.

Tatami è immerso nella realtà politica contemporanea, e il connubio di regia in una fase così critica lo rende ancor più interessante.

I registi

Guy Nattiv (1976) è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico israeliano. Nel 2019 ha vinto l’Oscar per il miglior cortometraggio con “*Skin*”

Zahra Amir Ebrahimi (1981) è una regista e attrice iraniana residente in Francia. Nel 2022 ha vinto la Palma d’Oro come miglior attrice al Festival di Cannes per il ruolo di Rahimi, giornalista senza paura nel film “*Holy Spider*” un omaggio alla forza delle donne del suo paese.